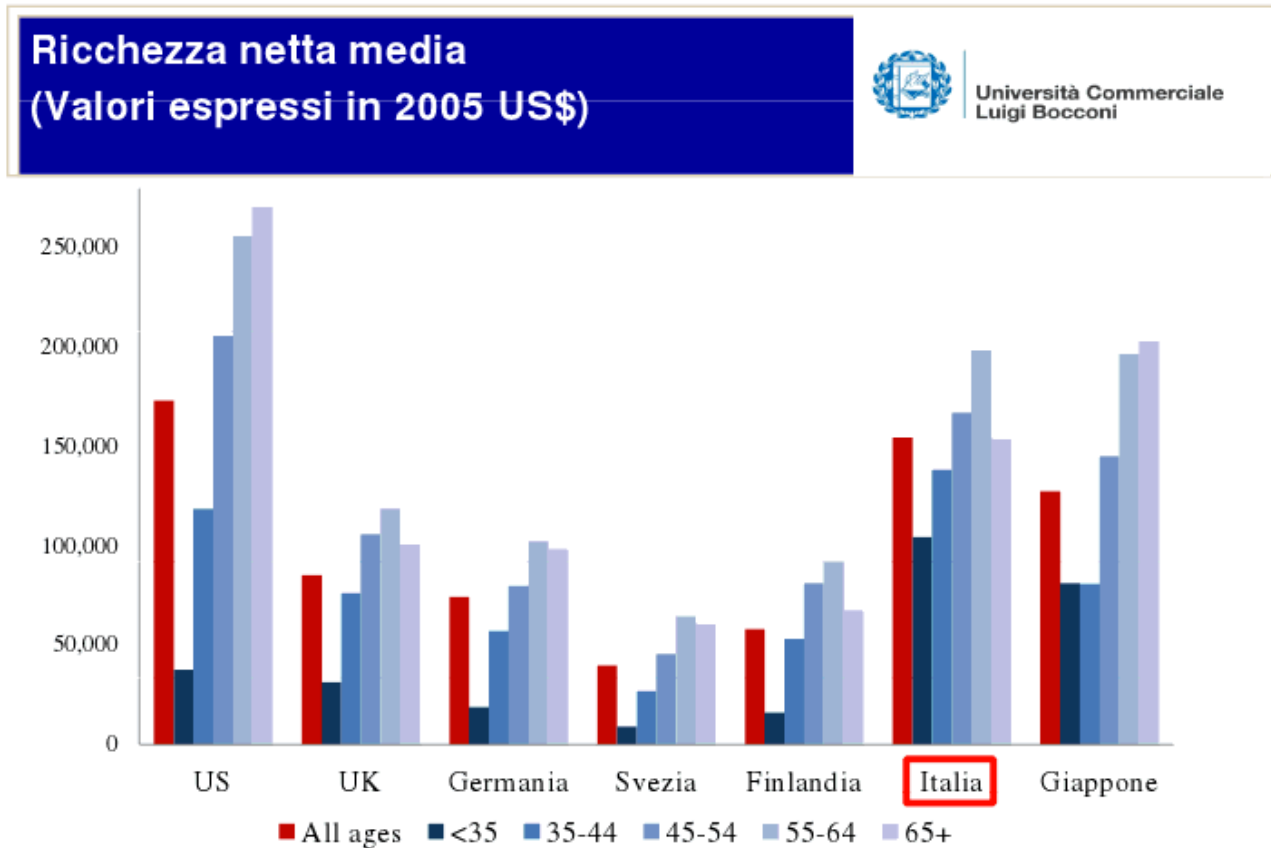


# Le disuguaglianze di ricchezza tra generazioni

scritto da Aassve Arnstein, Agnese Vitali | 19 Dicembre 2012



Università Commerciale  
Luigi Bocconi

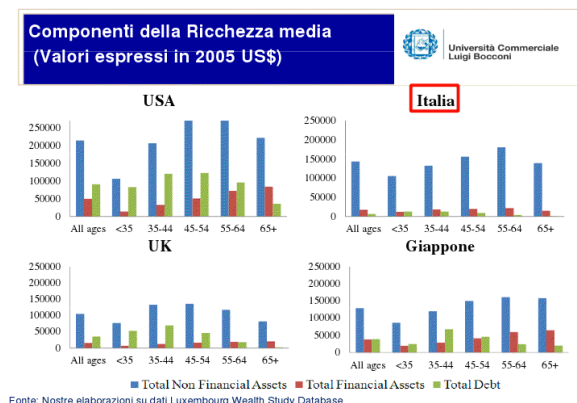
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Luxembourg Wealth Study Database

Negli ultimi tempi si è registrato un aumento senza precedenti nella disuguaglianza intergenerazionale, misurata in termini di ricchezza e benessere economico: i giovani di oggi sono più esposti al rischio di difficoltà economiche, e questo contribuisce anche a rallentare la loro transizione all'età adulta. Se ne trova conferma anche nei dati del Luxembourg Wealth Study Database, che consentono di valutare la ricchezza netta delle famiglie, intesa come patrimonio, finanziario e non, al netto dei debiti, negli Stati Uniti, in Giappone e in vari paesi Europei. In tutti i paesi analizzati, il divario intergenerazionale in termini di ricchezza netta detenuta è ampio (valori in dollari nel 2005, a parità del potere di acquisto), e la ricchezza delle famiglie aumenta con l'età del capofamiglia (Figura 1).

Emergono però anche differenze tra paesi in termini di disuguaglianze intergenerazionali. I giovani italiani, ad esempio, risultano relativamente ricchi se confrontati con i loro coetanei di altri paesi. Il risultato può sorprendere, ma dipende da un effetto di selezione: sono infatti pochissimi i giovani italiani che diventano capifamiglia prima dei 35 anni, e solo il 10% delle famiglie italiane ha un capofamiglia di età inferiore ai 35 anni, contro più del 20% negli Stati Uniti, Svezia, Finlandia e Giappone e più del 15% in Germania e Regno Unito. Questi pochi giovani, molto selezionati, sono, è vero, più ricchi dei loro omologhi in altri paesi. Ma è perché, probabilmente, hanno potuto permettersi l'indipendenza abitativa anche grazie ai trasferimenti monetari ricevuti dai propri genitori, mentre questo fenomeno non esiste, di norma, negli altri paesi.

La Figura 2 mostra, per alcuni dei paesi analizzati, la composizione della ricchezza netta delle

famiglie: il patrimonio finanziario (cioè i risparmi e gli investimenti finanziari), il patrimonio non finanziario (per lo più patrimonio immobiliare) e i debiti. Disaggregando la ricchezza nelle sue varie componenti, emerge un'ulteriore anomalia italiana. In Italia, infatti, la ricchezza è per la maggior parte patrimonio non finanziario (molto patrimonio immobiliare), poco patrimonio finanziario (di cui molto risparmio), mentre i debiti sono pressoché inesistenti per tutte le fasce d'età.



Negli altri paesi, invece, i debiti contratti incidono sensibilmente sulla ricchezza detenuta, e questo è indice di un diverso (e migliore) funzionamento del mercato del credito, anche a favore dei giovani, che sono invece tagliati fuori, in Italia.

Come si inserisce la crisi economica in questo quadro?

La crisi colpisce soprattutto i giovani, basti pensare all'aumento del tasso di disoccupazione giovanile. Adulti e anziani, meno colpiti dalla recessione, possono contare sui risparmi e sulla ricchezza che hanno accumulato nel corso della vita, mentre questa possibilità è preclusa ai giovani.

Nel caso italiano, i giovani, oltre a non poter contare su un welfare generoso, non possono nemmeno contare su un mercato del credito che faciliti l'accesso a prestiti e mutui, il che aumenta ulteriormente la dipendenza economica dai propri genitori e contribuisce a ritardare l'uscita di casa e il completamento della transizione all'età adulta. E l'attuale fase di recessione rischia di rendere i giovani ancora più dipendenti dai loro genitori.